

la Repubblica.it

Ultimo aggiornamento venerdì 02.02.2007 ore 14.14

## SCUOLA & GIOVANI

Una mostra didattica mette a confronto i cartelli posti vicino alle scuole come sintesi delle espressioni culturali e delle regole sociali di diversi Paesi

# Tutti i modi di dire "bambino" il mondo nei segnali stradali

di ALESSANDRA VITALI



Così il segnale a Madeira

Ci sono immagini, segni, oggetti nei quali ci imbattiamo ogni giorno di "raccontarli". Guardare è un conto, vedere, si sa, è un'altra faccenda. Dopo aver superato l'esame di guida, quanti di noi sarebbero in grado di indicare anche da qui che prende le mosse - ma guarda a obiettivi ben precisi. È una mostra didattica itinerante (al momento nelle scuole di Genova Prà e a marzo a Trento nell'ambito del festival "Il gioco degli specchi") che mostra 100 sagome che riproducono il segnale "Attenzione: bambini" (come si vede nelle scuole) così com'è concepito in altrettanti Paesi del mondo, e i loro prodotti.

"I cartelli stradali si rivelano straordinarie sintesi di espressioni culturali", dice Roberta Bonetti, docente di Storia dell'antropologia presso l'Università di Genova. "La mostra con l'associazione [mani](#). "Imparare a osservarli con attenzione denotativa e connotativa delle immagini che trovano sempre nei segnali stradali orientano i nostri pensieri e i nostri giudizi".

Davanti ai segnali, gli alunni sono sollecitati a cogliere un dettaglio (la pettinatura femminile, la riflessione non mancando, poiché i disegni, a seconda del Paese di provenienza, contengono bambini sono soli, ad esempio, sui segnali di India e Montenegro, accompagnati da un fratello, in Cambogia, portano l'uniforme in Giappone o un vestito tradizionale, in Malaysia. In alcune regioni, come nei segnali del Burkina Faso. In altre, emerge l'intenzione di evidenziare l'eguaglianza

Ai segnali si affianca materiale raccolto in Africa, Asia, America Latina e Europa - testi scolastici a una scuola del Cairo per bambini sudanesi rifugiati. "L'obiettivo centrale del progetto - spiegare criticamente le immagini, perché sono abituati a guardare molto, ma non a osservare. Tre le strumenti d'analisi, verificare i messaggi trasmessi e monitorare gli effetti che questi hanno su

Soprattutto, non deve mai venire meno la consapevolezza che l'educazione, in particolare quella interculturale, qualifica le diverse realtà sociali di appartenenza. **Mai dire scuola** dimostra, ad esempio, non possono essere più ritenuti valori pragmatici e paradigmatici, e quindi non possono essere quali adeguarsi".

(2 febbraio 2007)

Divisione La Repubblica  
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006